



ELSEVIER 13 settembre 2013

# DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

## POLITICA E SANITÀ

### Salute, in Europa diminuiscono disuguaglianze

È di pochi giorni fa l'ultimo rapporto prodotto dall'Ue sulle disuguaglianze tra i sistemi sanitari dell'Europa a 27. «Il livellamento in positivo di indicatori importanti è una buona notizia, ma per l'Italia è anche il monito a sostenere la sanità pubblica», commenta il coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, **Tonino Aceti**.

Le cifre indicano infatti un aumento generale dell'aspettativa di vita e la riduzione delle differenze tra un Paese e l'altro, anche nella mortalità infantile. «La questione che più ci sta a cuore - chiarisce Aceti - è che si continui a mantenere la strategia che l'Europa aveva dato, ossia di sostenere i sistemi pubblici di assistenza sanitaria. L'Italia dovrebbe tenerne conto, mentre i dati ci dicono negli ultimi anni c'è stata una forte riduzione del finanziamento del Ssn, arrivando addirittura all'assurdo di una riduzione del valore assoluto rispetto allo scorso anno». La direzione è stata tracciata dai governi Berlusconi e Monti: «nonostante i dati Ocse mostrino che la spesa sanitaria italiana non sia tra le più elevate, si è insistito con i tagli lineari al Ssn, che si pongono in contrapposizione con la ricetta europea rilanciata da questo studio e incidono sulla salute degli italiani». Aceti ricorda che al cittadino è richiesta una compartecipazione alle cure sempre più elevata; quando è possibile si paga di tasca propria, ma nei casi meno fortunati si rinuncia alle cure. «Il rapporto che abbiamo presentato in luglio, dal titolo "Meno sanità per tutti, la riforma strisciante", aveva fatto il punto su oltre 7000 segnalazioni dei cittadini, evidenziando un fenomeno del tutto nuovo rispetto agli altri anni: per la prima volta i cittadini mettono al primo posto la difficoltà di accedere alle prestazioni dei servizi nazionali e solo al secondo posto la presunta malpractice».

Secondo Aceti c'è anche un equivoco di fondo: «il Ssn, la sanità e tutto il suo indotto sono anche uno volano straordinario per l'economia, assorbono il 7,1% del Pil e ne producono l'11%; si tratta quindi di un settore in attivo che andrebbe stimolato».

### Ema approva i primi biosimilari di anticorpo monoclonale

L'European medicines agency ha approvato i primi due biosimilari di un anticorpo monoclonale, l'infliximab, utilizzato per il trattamento di malattie autoimmuni, tra cui l'artrite reumatoide, la spondilite anchilosante, la malattia di Crohn, la colite ulcerosa, l'artrite psoriasica e la psoriasi. L'annuncio è stato dato martedì dal gruppo Hospira che lo ha sviluppato. Il parere positivo è avvenuto in seguito a un esame all'interno del quadro normativo dell'Ema per i biosimilari che comprende linee guida specifiche per gli anticorpi monoclonali, in vigore dal dicembre 2012. La decisione del regolatorio europeo è stata accolta con favore da **Assogenerici**: «È un passo importante nella storia dei biosimilari, vista la gravità e la diffusione delle malattie trattabili con i due biosimilari». L'associazione, in una nota ricorda che per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio i due farmaci «hanno dovuto dimostrare efficacia e sicurezza anche attraverso studi clinici di Fase III, ragion per cui il medico italiano può riporre in questi nuovi medicinali biotecnologici la medesima fiducia accordata agli originatori». Secondo **Enrique Häusermann**, presidente di Assogenerici «sta ora al decisore sanitario far sì che questa opportunità si traduca effettivamente in un vantaggio per i pazienti e per il servizio pubblico, rimuovendo quegli ostacoli che ancora si frappongono alla piena competizione tra originatore e biosimilare. Ancora pochi giorni or sono, un intervento dell'economista sanitario Livio Garattini faceva notare come il meccanismo delle gare adottato in molte Regioni non consenta una piena concorrenza e, di fatto, vanifichi questa occasione di razionalizzazione della spesa farmaceutica». (S.Z.)

### Metodo Stamina, è scontro sulla sperimentazione

La sperimentazione del metodo Stamina si farà o no? È questa la domanda ancora in sospeso dopo che il Comitato scientifico chiamato a deliberare in merito ha, come ufficializzato dal ministro Beatrice Lorenzin, raggiunto all'unanimità conclusioni negative. Ora il ministro ha l'autorità per bloccare la sperimentazione ma come spiega l'avvocato e segretario dell'Associazione Luca Coscioni, Filomena Gallo «potrebbe anche decidere di andare invece avanti con la sperimentazione autorizzata dal Parlamento, assumendo la responsabilità della decisione». E la bocciatura non è così scontata, se presidente e vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, rispettivamente Pierpaolo Vargiu ed Eugenia Roccella, appena consultati dal ministro dichiarano come sia «necessario avviare la sperimentazione per dare risposte ai malati e alle loro famiglie». La legge, ha commentato Vargiu all'Ansa, «autorizza la sperimentazione, e la notizia del parere negativo del comitato di esperti induce profonda tristezza, perché il nostro obiettivo era che la sperimentazione iniziasse. Personalmente - ha aggiunto - provo immenso dispiacere, perché di mezzo ci sono le speranze di tanti malati». Se ci fosse un blocco della sperimentazione, «ciò - ha rilevato Vargiu - mi sembrerebbe una grande sconfitta. Prima di tutto, però, vorrei capire le motivazioni del comitato». Sulla stessa linea il vicepresidente Roccella: «Il Parlamento si è mosso perché la sperimentazione si facesse, poiché il problema primo sono i malati e noi dobbiamo dare loro una risposta».

Parole inequivocabili ma altrettanto inequivocabili sono quelle che arrivano dai rappresentanti del mondo scientifico che bocciano senza appello il metodo. «Da mesi la scienza afferma che il metodo Stamina non ha basi scientifiche, a partire dalle accuse di plagio da parte della rivista Nature» sottolinea Paolo Bianco, dell'università Sapienza di Roma, uno dei massimi esperti internazionali di cellule staminali. «Adesso – prosegue - è indecoroso che la politica continui a ignorare quanto ha detto la comunità scientifica internazionale», dai documenti forniti da Nature alle dichiarazioni dell'Accademia dei Lincei. «La scienza ha parlato, adesso la parola spetta al ministro». Casi analoghi alla vicenda Stamina, aggiunge l'esperto, nei quali «terapie immaginarie e pericolose, spacciate come basate su cellule staminali vengono vendute ai pazienti, sono comuni in tutto il mondo: dal Messico alla Cina, dagli Stati Uniti alla Germania. In Italia il fatto che siano gli ospedali a somministrare il metodo Stamina ha creato un grande equivoco. Ma è noto che nonostante la gratuità per il pubblico, ci sono interessi commerciali perseguiti a spese del Ssn e forse con appoggi politici rilevanti». Per questo, conclude Bianco, «il ministro della Salute ha l'obbligo di rendere pubblico il metodo Stamina e chiarire cosa c'è dietro».